

**IL REPORT DELL'ANCE.** Precise proposte di provvedimenti governativi

# Costruzioni da ko «Perduto il 30% della produzione»

Schiavo: «Già chiesto lo stato di crisi». Sotto accusa i ritardi dei pagamenti da enti pubblici e le banche

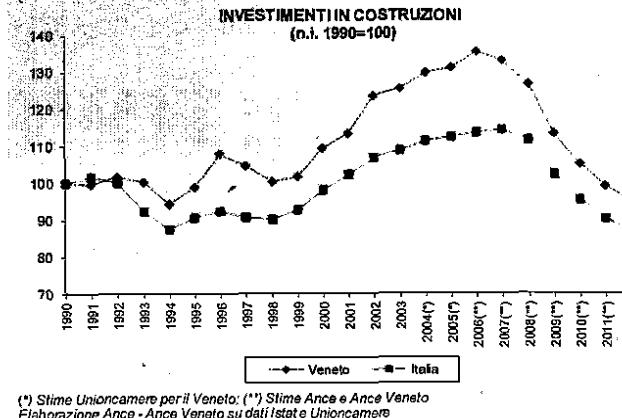
**Antonella Benanzato**  
PADOVA

L'Ance Veneto recita il de profundis del comparto: l'edilizia è a rischio default. Il 2012 sarà "l'anno zero", o si riparte o si muore. La fotografia a tinte fosche è quella scattata dal "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto", presentato a Padova dal presidente Luigi Schiavo e illustrato nei dettagli tecnico-statistici dal direttore del centro studi di Ance nazionale, Antonio Gennari. In Veneto è il sesto anno che l'associazione costruttori registra una flessione dell'edilizia che dal 2007 ha perso il 30% dei volumi produttivi pari a 6 miliardi, 33400 occupati (-16%, con 10 milioni di ore di cassa integrazione dal 2008), e il 20% delle aziende, oltre al dimezzamento degli investimenti pubblici

del 44 per cento. Nella sala dell'hotel Sheraton di Padova, tra i giornalisti convocati per la conferenza stampa, si mischiano gli imprenditori fiaccati dalla crisi e preoccupati per un futuro che non si profila sotto i migliori auspici.

**I RITARDI DEI PAGAMENTI.** La "drammaticità" della situazione viene messa sul tavolo, in tutta la sua deflagrante realtà, dal presidente Luigi Schiavo che fa salire sul banco degli imputati la Pubblica amministrazione, che ritarda i pagamenti dagli 8 ai 24 mesi e lo Stato che non interviene. «Uno Stato - tuona il presidente vicentino - che non è degno di un paese civile. Che non fa fede ai propri impegni, non paga i fornitori ma pretende puntualità dalle imprese». Al di là delle polemiche e dal malcontento che serpeggi pesante tra gli

imprenditori edili, è il calo degli investimenti nel comparto unito al credit-crunch, a mettere a serio rischio l'intera filiera delle costruzioni. Non ci gira tanto intorno il presidente di Ance Veneto e fa sapere che per il settore delle costruzioni è già stato chiesto al governo "lo stato di crisi". Ma le due "storture più evidenti", sottolinea Schiavo, riguardano le banche e la Pa. «Chiediamo di ridurre i tempi di pagamento tramite la riforma del Patto di stabilità interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa depositi e prestiti, dei crediti pro soluto». Una cifra attorno ai 2 miliardi di euro che la Cassa dovrebbe dare alle banche per i pro soluto ma che gli istituti non sono disposti ad accettare. Ma non solo. Anche il decreto liberalizzazioni con l'istituzione della tesoreria unica mette un'altra bella



(\* Stime Unioncamere per il Veneto; (\*\*) Stime Ance e Ance Veneto  
Elaborazione Ance - Ance Veneto su dati Istat e Unioncamere

**A giugno il piano  
Alta capacità  
«Si sblocca  
Vicenza: verso  
un "project"»**



Il presidente Luigi Schiavo (Ance)

Il nodo Vicenza sull'Alta velocità-capacità sarà sciolto dal risultato dello studio di fattibilità che, come noto, Regione, Confindustria Veneto e Camera di commercio di Vicenza hanno commissionato. «Tra poco ci consegneranno lo studio. Quello di Vicenza - spiega il presidente Schiavo - era un punto nevrálgico su cui il dibattito si era concentrato». Entro giugno si vedrà se il Veneto farà "da solo" per realizzare un pezzo dell'Alta capacità, appunto la Verona-Padova, con un project financing e quali potrebbero essere i termini. Schiavo non teme l'effetto Nimby: più che altro auspica che non tocchi la regione e propone la metodologia messa in atto dalla concessionaria francese che ha realizzato i 300 chilometri della Tours-Bordeaux. In Francia, spiegato, «3 regioni e 204 distretti hanno condiviso l'opera e ciascun distretto ha anche contribuito economicamente. È stata un'operazione mista: al 50% finanziata dallo Stato ed enti pubblici e al 50% da privati, dalla Bei, e dalle banche commerciali». Parlare di Venezia-Trieste al momento è prematuro, conclude Schiavo: «Si riuscisse a completare la Verona-Padova, da vicino sarei già soddisfatto». ● A.B.

ipoteca sul futuro del comparto. E Schiavo si dice pienamente d'accordo con la "protesta" capeggiata dal governatore del Veneto, Luca Zaia. «Non aiuta, di certo, il fatto che il governo Monti abbia espropriato le amministrazioni locali dei fondi propri reintroducendo la tesoreria unica, questo è un salto all'indietro di cinquant'anni».

**LA STRETTA DEL CREDITO.** Duro anche sulla restrizione del credito bancario in un Nordest dove il 75% delle imprese ha difficoltà ad ottenere linee di finanziamento. «Sul credit-crunch chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranches di finanziamenti che la Bce erogherà al tasso dell'1%». Anche la neutralità dell'Iva sugli immobili invenduti a causa della crisi, è un capitolo che i costruttori auspicano sia definito dal governo. Infine, ci sono i 171 milioni di fondi strutturali europei ai quali si aggiungono i fondi Fas 2007-2013 pari a 353 milioni. Lo sblocco di queste risorse dopo tre anni di attesa, per complessivi 524 milioni di euro a favore della Regione Veneto, consentirebbe di far ripartire la macchina delle opere pubbliche e dare benzina al sistema delle imprese. Palazzo Balbi ha già pronto un piano delle opere e le destinazioni che è «condiviso con Ance Veneto: a breve la Regione - conclude Schiavo - dovrebbe dare l'avvio».